

UN LIBRO DI ETNOLOGIA MARXISTA

# LE ORIGINI DELLA FIABA

C'era una volta... comincia le fiabe: ma a quanti secoli fa rimonta questa «volta»? Se ci domandiamo con la memoria alle letture dell'infanzia, ricordiamo immagini che oggi defumeggiano d'ambiente medievale, cavallerie in armatura che sanno a liberare belle castellane. Ma il Gatto con gli Stivali lo incontriamo in un cortile del Settecento, e certi arredi vediamo con cappelletti e ferriari da masnadieri del secolo scorso. È chiaro che nella nostra immaginazione ha buon gioco la fantasia dei disegnatori che illustrano a propria estro i libri da noi letti da bambini, e prima ancora, quella degli scrittori che raccolsero i racconti tradizionali e diedero loro forma letteraria. Le fiabe, si sa, sono molto più vecchie di Perrault e dei Grimm. Che però rimontassero addirittura alla preistoria, non arrivavano a pensarlo. E invece, per gli studiosi d'etnologia, questo è un fatto sicuro: anzi, le fiabe analizzate spoglie di tutti gli elementi posteriori, sono il principale e quasi l'unico documento che ci resti di quelle lontanissime età. Ora, lo storico che s'intreccia di ricavare qualche dato concreto sulla società primitiva da questo materiale di tradizioni orali e di folklore, a tutta prima parrebbe necessitato a muoversi a forza d'intuizioni, a colpi di fantasia: non con la coerenza di ragionamento, ad esempio, del materialismo storico. Invece tutt'contrario: chi ha letto *Le Origini delle famiglie, della proprietà privata e dello Stato*, di Engels, e ricorda ad esempio le pagine sui miti delle tragedie eschiliane come espressione del passaggio dal matriarcato al patriarcato, sa quale efficientissima chiave sia il marxismo per comprendere le origini storiche dei miti.

Il racconto di fate ci arriva da un'antichità ancor più remota che il mito religioso: risale all'epoca delle primitive comunità di cacciatori, prima ancora che l'agricoltura e la pastorizia fossero inventate. Questa è la tesi sostenuta e documentata da uno professore dell'Università di Lingnardo in un volume che appare ora in traduzione italiana (*V. A. Propp: *Le radici storiche dei racconti di fata**, traduzione di Clara Coisson, Torino, Einaudi, pp. 578, L. 1.500).

Il libro esamina un gruppo di racconti di fate che presentano uno schema comune: il protagonista viene rapito o cacciato da casa, o mandato a cercare l'uccello di fuoco, poi incontra una persona che gli dà un oggetto fatale per mezzo del quale egli supera ogni difficoltà; in seguito s'assiste a un duello (di solito col serpente), al ritorno a casa e a una serie di prove da superare dopo le quali il protagonista si sposa e sale al trono.

Proprio si ritiene raccolte d'antiche fiabe russe, ma anche ai Grimm e ad altri raccolgitori posteriori, come ai materiali etnografici più vari: dalla Siberia all'Australia e all'America. A confrontare questo materiale saltano fuori ogni momento analogo sorprendente, avvi ad affannanti interpretazioni: ma il nostro autore non si lascia mai trascinare dalla fantasia, procede con calma impassibile, con pignoleria da matematico, a passi di piombo: non dà per acquisito nessun fatto, non ha documentato in tutti i modi e neppure dimostrato che è impossibile il contrario. In Occidente siamo ormai abituati a cercare interpretazioni psicoanalitiche a ogni mito e a ogni leggenda. Il Propp si muove su un piano totalmente diverso, puramente storico: un'intrusione psicoanalitica sarebbe un'evidente stonatura nella coerenza del suo metodo.

Le origini del gruppo di fiabe che oggi studia sono dunque, secondo il Propp, connesse con i riti delle comunità primitive, in particolare con le ceremonie d'iniziazione degli adolescenti, e i riti funebri. Cessate la caccia come unica o fondamentale risorsa dell'esistenza, cessano i riti da essa connessi, ma rimane la fiaba, ossia il racconto che spiega e

Appendice de L'UNITÀ

# La febbre dell'oro (SMOKE BELLEW)

Grande romanzo di JACK LONDON

At primi albori, si rimise in cammino, senza colazione, risalendo il torrente d'un miglio per riportarsi sulla via. E a digiuno, egli e i suoi cani corsero senza mai sostare per otto ore consecutive, prendendo di traverso i torrentelli e i bassi spartiacque, fino a Minnow Creek. Alle quattro del pomeriggio — notte fatta — stuccò sulla via nel punto in cui la via, per arrivare alla metà. Si fermò, accese un fuoco, diede a ogni cane un mezzo salmone, e si sciolse e mangiò la sua ultima libbra di fagioli. Poi subito salì sulla slitta, gridò: «Masi! e i cani si gettarono sulle cinghie del petto.

Avanti, huggies! Masi! masce, se volete mangiare. Non c'è più nulla fino a Mucuc. Forza, lupi!



CARLA DEL POGGIO, la bella attrice italiana, interprete del «Mulino del Po».

## FIGURE DELLA NUOVA CINA VITTORIOSA

# Chen Yi il liberatore nuovo Sindaco di Sciangai

**La quinta città del mondo e il più grande porto dell'Oriente ha ora un comunista come primo cittadino - La storia di 26 anni di lotta**

### NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SCIANGAI, luglio.

Il generale Chen Yi, comandante della Terza Armata di Liberazione, liberatore e sindaco di Sciangai, è comunista da 26 anni. Ora ha circa quarantacinque anni, e viene descritto come un tipo solido e tozzo, pieno di logica sottile.

Nato a Chengtu nello Szechuan, da una ricca famiglia antifondi, studi chimica all'Università locale. Dopo la prima guerra mondiale si recò in Francia per continuare i studi, e qui entrò in contatto con quel gruppo di capi comunisti cinesi che studiarono in Francia a quel tempo, come il generale Chou En-Lai e il generale Nieh Ying-Chen.

Ritornato in Cina nel 1921, si recò dapprima nella provin-

cia natale e iniziò la pubblicazione di un giornale di sinistra. Ma in quei tempi lo Szechuan non era ancora entrato per la rivoluzione: nel 1925 Chen andò a Pechino.

Qui si unì sia al Kuomintang sia al Partito Comunista. Più tardi Chen andò a Canton dove si stabilì il Governo Kuomintang con la collaborazione di Chen Yi assistente alla sua fondazione.

In Canton prese parte alla preparazione della Spedizione Settentrionale che doveva liberare la Cina dai guerreggiatori e imperialisti stranieri. Quando Chen entrò nell'ufficio di quel gruppo di capi comunisti cinesi che studiarono in Francia a quel tempo, come il generale Chou En-Lai e il generale Nieh Ying-Chen.

Di ritorno a Hankow nella metà del 1927, trovò che il

Kuomintang aveva tradito la rivoluzione e quindi, insieme ad alcuni dei suoi studenti, fuggì a Nan-Chang dove entrò nell'Esercito di Kuomintang, comandato da Yeh Ting. Chen, Chu Teh, si erano ribellati ed erano passati ai comunisti. Fu questo l'inizio dell'Esercito Rosso Cinese, e Chen Yi assistette alla sua fondazione.

Chen, Yih combatté in quel-

l'esercito per tutto il periodo del Soviet del Kiangsi. Quando, nel 1934 l'Esercito Rosso, sotto il comando di Mao Tse-Tung e Chu-Teh, decise di marciare verso l'ovest, Chen, Yih fu uno di quelli a cui fu ordinato di rimanere indietro.

Il compito del suo gruppo era di difendere le spalle dell'Esercito Rosso e, più tardi, formare il nucleo di un nuovo movimento e tener vivo lo spirito rivoluzionario del popolo nella vecchia zona del Soviet. Chen Yi divenne presidente del Soviet Regionale del Kiangsi e conservò una piccola zona del Soviet per tre anni.

Quando il Giappone attaccò la Cina nel 1937, le spartuglie dell'Esercito Rosso si riunirono e formarono il nuovo esercito nazionale al comando di Yeh Ting. Chen, Yih guidò 1500 uomini a unirsi a questa forza che, nel gennaio del 1938, venne riconosciuta come la Nuova Quarta Armata.

Per evitare un urto, le prin-

cipali scissioni dell'Esercito furon rimosse nel 1939 a nord dello Yangtze, e tra queste le unità comandate da Chen Yi. Più tardi, si ordinò al resto dell'esercito di seguire ma per ordine del Kuomintang, la sua retroguardia fu attaccata durante la marcia e massacrata. Il generale Yeh Ting comandante della Nuova Quarta Armata fu arrestato, e l'armada fu messa fu-

ri legge da Ciao Kai Shek.

Ma le forze principali della Nuova Quarta Armata si trovarono dall'altra parte dello Yangtze, sul lato nord. A questo provvidere, equipaggiando il comitato di guerra rivoluzionario e il Partito Comunista Cinese. Dopo l'arresto di Yeh Ting, Chen, Yih fu nominato vice-comandante e assunse praticamente il comando.

Questi incontri (che si ripeterono ogni

anno a Nanchino nella stagione invernale) vogliono essere paralleli e complementari a quelli celebri di Versailles, dove gli stessi generali che hanno partecipato alle guerre mondiali hanno partecipato anche a radunare tutti gli esponenti dell'apparato di Roma, fra i quali il corrispondente di *Time* e *Life*, il direttore della *Guardian* ecc.

Stamane, e insieme europei, sono stati gli argomenti. Nel quadro del tema

«Sesso dell'Italia nella lettura di *Il Gattopardo*», gli interlocutori di queste riunioni sono stati

Marina, Anna, e vita delle città italiane, la società italiana, la trattoria, il cinema, le articolazioni sociali. Una tredicenne onnipresente, don Antonio Badini, Francesco Flora, G. Baglioni, ha partecipato, oltre agli scrittori soprattutto

di *Il progresso scientifico*.

DOMENICA

la prima corrispondenza

di

Libero Bigiaretti

dell'UNIONE SOVIETICA.

ARTHUR CLEGG

## NOTIZIE DELLA CULTURA

# Il primo incontro degli scrittori italiani

NERVI, luglio.

Promosso dalla Azienda Autonoma di Cooperativa e organizzato dal regista Alex Carozzo, il primo incontro degli scrittori italiani messo in scena nei parchi di Nerli, a sud di Roma, è stato un successo. Il primo incontro di scrittori italiani.

Questi incontri (che si ripeteranno ogni anno) sono state paralleli e complementari a quelli celebri di Versailles, dove gli stessi generali che hanno partecipato alle guerre mondiali hanno partecipato anche a radunare tutti gli esponenti dell'apparato di Roma, fra i quali il corrispondente di *Time* e *Life*, il direttore della *Guardian* ecc.

Ora, mentre i giornalisti stranieri che hanno partecipato all'appuntamento di Roma, fra i quali il corrispondente di *Time* e *Life*, il direttore della *Guardian* ecc., sono già partiti, i giornalisti europei, insieme a quelli americani, sono stati

presenti a Versilia, nella stazione invernale di Marina, dove si è svolta la prima manifestazione culturale dell'anno.

Il primo incontro degli scrittori italiani messo in scena nei parchi di Nerli, a sud di Roma, è stato un successo.

LE PRIME A ROMA

## Aprea a Massenzio

Ogni genere di concerto ha un suo pubblico particolare, condizionato quasi sempre da quello caro a chi lo apre. Chi apre a Massenzio però, e rinuncia a radunare tutti gli esponenti dell'apparato di Roma, fra i quali il corrispondente di *Time* e *Life*, il direttore della *Guardian* ecc., non può sperare di avere un pubblico.

Ecco perché questo non avverrà, perché questi scrittori sono di meno

che non si avranno a disposizione.

«C'è un solo problema: chi apre a Massenzio deve concentrare la sua attenzione sulla cultura europea, non sulla cultura americana, perché non c'è nulla di meglio che la cultura europea per attrarre i giovani italiani», dice il direttore di *Il progresso scientifico*, Arturo Clegg.

FRANCO PAPARO

Un leone ferito a B. J. B. Hal

— Poco — è a terra — L. 100

T. zeta Gata — L. 100

Trasse di tasca un pesante sacchetto, lo sciolse e versò nel catino tutto un generoso flusso d'oro.

«Bisogna far qualcosa. Finché noi

non tratteniamo un po' molti italiani,

la nostra cultura non avrà

alcuna possibilità di sviluppo.

«È vero, ma non abbiamo

abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.

«Non abbiamo abbastanza denaro per farlo.